



L'infinita creatività di Yann Tiersen

Posted on 24 Maggio 2014 by Davide Zanini



di **Davide Zanini**

Il polistrumentista bretone **Yann Tiersen**, uno dei più importanti compositori in attività, è sempre stato un instancabile sperimentatore di soluzioni musicali e di linguaggi sonori: nel corso della sua carriera è infatti passato dal minimalismo alle colonne sonore (celeberrima è quella de *Il favoloso mondo di Amélie*), dalla classica contemporanea a forme più vicine alla canzone, da suggestioni folk al post-rock venato di elettronica degli album *Dust Lane* e *Skyline*.

(Per un più ampio discorso sull'itinerario artistico di Tiersen, e sul suo affrancamento dall'essere solo "quello di Amélie", si rimanda a [questo live report](#), pubblicato su queste pagine poco meno di due anni fa.)

Con la sua ultima fatica in studio, ∞ (**Infinity**), il Nostro prosegue il suo percorso di ricerca, con un lavoro che - pur recuperando e rielaborando alcuni elementi della sua precedente produzione - si rivela un nuovo, originalissimo tassello della sua inesauribile creatività.

Per inquadrare il disco, mi pare utile ricorrere alle parole dello stesso Tiersen

relative alla sua lavorazione: «L'idea era di iniziare con strumenti giocattolo, in riferimento ai miei primi lavori, per poi manipolare i suoni elettronicamente. Poi ho aggiunto un nuovo livello di strumentazione acustica e ripetuto lo stesso processo. Infine ho ripetuto il processo ancora una volta con l'aggiunta degli archi, quindi l'intero album è stato un costante andirivieni dall'acustica, all'elettronica, al digitale, e poi di nuovo all'analogico.»

In questa dichiarazione c'è buona parte dell'effettiva cifra stilistica su cui si basa ∞ (*Infinity*). L'album si regge infatti sulla fusione (e sottolineo **fusione**, non mera giustapposizione) della gioiosa *naïveté* degli **strumenti giocattolo** - che richiamano i primi album di Tiersen e le indimenticabili atmosfere *améliane* - con la imprescindibile presenza di una massiccia componente **elettronica**, su cui si innestano poi gli **archi** e soluzioni vocali all'insegna della **coralità**.

L'assoluto e indiscutibile (nonché ovvio) protagonista del disco è lo stesso Tiersen, che qui - come suo solito - suona qualsiasi strumento possibile e immaginabile, e che di tutte le tracce è autore e produttore; importante però è anche il contributo agli archi (violini, viola, violoncello) fornito dalle **Amiina**, formazione islandese nota per le frequenti collaborazioni con i Sigur Rós. I membri dell'attuale live band di Tiersen (le cantanti Gaëlle Kerrien e Emilie Quinquis; i polistrumentisti Robin Allender, Ólavur Jákupsson e Lionel Laquerrière) sul disco limitano il loro contributo alla - comunque fondamentale - parte vocale (con l'eccezione della batteria suonata da Neil Turpin: si tratta probabilmente dell'unico strumento che Tiersen non padroneggia a livelli di assoluta eccellenza!).

Volendo soffermarsi su alcune delle singole tracce che compongono ∞ (*Infinity*), si potrebbe cominciare citando la breve *title track* iniziale, con la sua grande forza evocativa, o il singolo **A Midsummer Evening**, indubbiamente il brano più diretto e orecchiabile.

[youtube=http://www.youtube.com/watch?v=-_2HyXODMg0]

Particolarmente significativi sono poi **Ar Maen Bihan**, **Grønjørð** e **Steinn**, pezzi con testi rispettivamente in **bretone**, **faroese** e **islandese**. Seppur musicalmente diversi tra loro, risultano accomunati da un qualcosa di più profondo e rilevante del glaciale esotismo delle loro lingue: questi brani infatti rendono tangibile la capacità di Tiersen di coniugare il fascino arcano della tradizione, del passato e della natura con il "futuro" di soluzioni sonore modernissime (ma mai vuote o artificiali) e d'avanguardia (ma mai fredde o pretenziose). Inevitabile poi che questi brani in particolare, e un po' tutto il disco in generale - non dimentichiamo che è stato composto e registrato tra l'isola bretone di **Ouessant** e l'**Islanda** - evochino

immagini legate alla bellezza, ai colori e alla vastità degli scenari del nord Atlantico europeo.

Infine, una menzione particolare va fatta per ***Slippery Stones*** e ***The Crossing***, forse le due tracce migliori.

[youtube=http://www.youtube.com/watch?v=YX2MRlwd_og]

Entrambe si reggono e si sviluppano su quella che abbiamo visto essere la trama portante dell'album (strumenti giocattolo + manipolazioni elettroniche + archi + voci corali); a essa aggiungono una splendida melodia, incantata e sognante (*Slippery Stones*) e un'immediatezza gioiosa e coinvolgente, arricchita da sapori celtici (*The Crossing*).

Un'ultima considerazione, per concludere. Come si sarà certamente capito, il mio giudizio su ∞ (*Infinity*) è largamente positivo; l'estrema originalità e particolarità del disco - che ne è il punto di forza - potrebbe però suggerire anche qualche cautela, dal momento che le sue peculiari sonorità potrebbero non essere indistintamente apprezzate da tutti.

Un ottimo, e consigliatissimo, modo per approcciarsi a questo album è vedere e ascoltare [questo splendido concerto](#), registrato poche settimane fa a Ouessant.



Yann Tiersen, ∞ (*Infinity*) (Mute, 2014)

01 ∞ 02 Slippery Stones 03 A Midsummer Evening 04 Ar Maen Bihan 05 Lights 06 Grønjørð

07 Steinn 08 In Our Minds 09 The Crossing 10 Meteorites